

BREVE COMPENDIO DI TEORIA MUSICALE

Ecco un breve e facilitato trattato di teoria musicale per apprendere ed utilizzare gli elementi di base della scrittura musicale funzionali alle future lezioni.

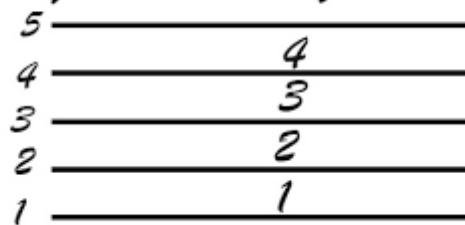
I suoni vengono rappresentati graficamente con le **figure musicali**, mentre i silenzi con le **pause**



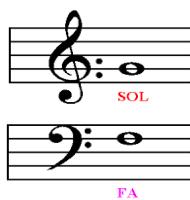
	semibreve (4/4)
	minima (2/4)
	semiminima (1/4)
	croma (1/8)
	semicroma (1/16)
	biscroma (1/32)
	semibiscroma (1/64)

e vengono scritti sulle linee o negli spazi del **pentagramma**:

Righi Spazi

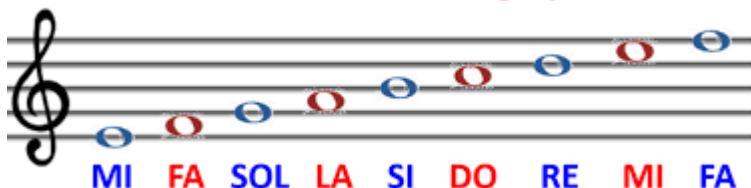


Per dare il giusto nome ai suoni, in base alla loro posizione sul pentagramma, si usa la **chiave musicale** (esistono 7 diverse chiavi, ma le più utilizzate sono quelle di **violino** e di **basso**):



Note sulle linee e Note negli spazi

Con la chiave di **violino**, i suoni sul pentagramma si chiameranno:



Mentre con quella di **basso** si chiameranno:



Possiamo avere suoni anche fuori dal pentagramma; in questo caso si usano i **tagli addizionali** (frammenti di un rigo immaginario posto sopra o sotto il pentagramma reale, per indicare l'altezza dei suoni distanti dal rigo musicale).



Per prolungare la durata dei suoni si possono usare:

$$\bullet \cdot = \bullet + \text{d} = 6/4$$

Punto di valore: posto a destra della figura o pausa la prolunga di metà del suo valore.

$$\text{d} \cdot = \text{d} + \text{d} = 3/4$$

$$\text{d} \cdot = \text{d} + \text{d} = 3/8$$

$$\text{d} \cdot = \text{d} + \text{d} = 3/16$$

Legatura di valore: linea curva posta tra due o più note della stessa altezza che verranno eseguite come un unico suono la cui durata corrisponde alla somma delle durate delle singole figure.



Punto coronato, detto anche **corona**: posto sopra o sotto la figura musicale, la prolunga a piacere dell'esecutore.



Invece per rendere un suono un po' più corto e slegato dagli altri si usa il punto dello **staccato** posto sopra la figura musicale.



Le **alterazioni** sono simboli che modificano l'altezza del suono naturale:

ALTERAZIONE	GRAFIA	EFETTO
diesis	#	alza la nota di un semitono
bemolle	b	abbassa la nota di un semitono
bequadro	h	annulla l'alterazione
doppio diesis	x	alza la nota di un tono
doppio bemolle	bb	abbassa la nota di un tono
doppio bequadro	hh	annulla la doppia alterazione

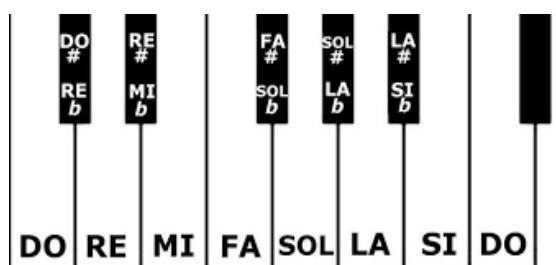
Se sono scritte subito dopo la chiave musicale varranno per tutto il brano (**alterazioni costanti**):



se invece si incontrano lungo il brano varranno solo nella battuta in cui si trovano (**alterazioni mobili**), come nell'esempio seguente:

Yesterday

John Lennon
Paul McCartney



I suoni alterati sulla tastiera

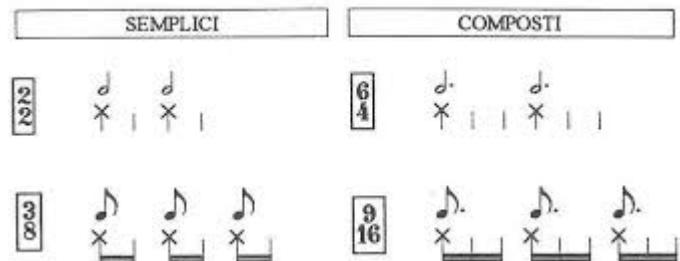
Il **tempo musicale** può essere definito come un flusso cronologico lungo il quale scorrono gli eventi sonori, misurato in **pulsazioni** (battiti costanti e regolari). Queste non sono tutte uguali: alcune sono più marcate (accento **forte**), altre meno (accento **debole**) per rendere più espressivo il discorso musicale.

Il diverso alternarsi degli accenti crea vari tipi di **ritmo musicale**:

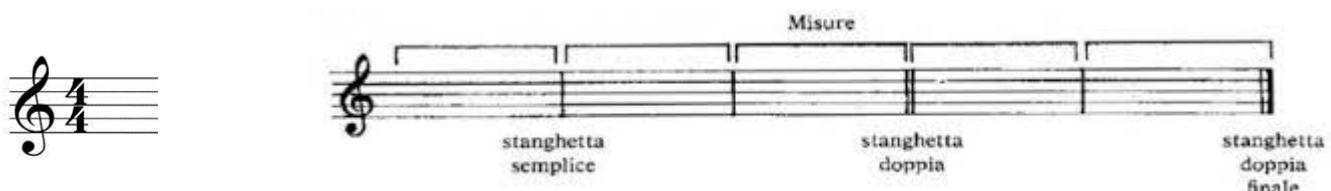
- **Binario:** l'accento forte cade ogni due pulsazioni
- **Ternario:** l'accento forte cade ogni tre pulsazioni
- **Quaternario:** l'accento forte cade ogni quattro pulsazioni



Quando ogni pulsazione è formata da due parti uguali (**suddivisioni**) il tempo è **semplice**; quando invece lo possiamo dividere in tre suddivisioni è **composto**.



Sullo spartito musicale il ritmo è indicato subito dopo la chiave; può presentarsi come una **frazione** o con un **numero** (sopra) e una **figura di valore** (sotto) e indica il numero e il valore delle pulsazioni presenti nelle battute (spazio di pentagramma tra due stanghette)



Per creare una **melodia** il musicista organizza i suoni mettendoli uno dopo l'altro secondo una logica e ordine ritmico affinché assumano significato e valore espressivo ben precisi. Per mettere in evidenza gli elementi della frase musicale vengono aggiunti segni di espressione come

legature di portamento,



respiri,





e **accenti**.

Ma anche **indicazioni dinamiche** (indicazioni di **intensità** del suono) e **agogiche** (indicazioni di **velocità** della composizione).

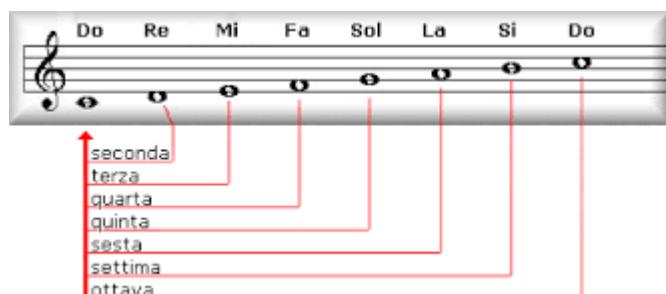
ppp	pianississimo (più che pianissimo)
pp	pianissimo
p	piano
mp	mezzopiano
mf	mezzoforte
f	forte
ff	fortissimo
fff	fortississimo (più che fortissimo)

INDICAZIONE DI TEMPO (AGOGICA)	NUMERI RELATIVI ALLA VELOCITÀ DEL BATTITO DEL METRONOMO
<i>Grave</i>	40 - 44
<i>Largo / Larghetto</i>	44 - 50
<i>Lento / Adagio</i>	50 - 60
<i>Andante / Andantino</i>	60 - 80
<i>Moderato</i>	80 - 100
<i>Allegretto / Allegro</i>	100 - 126
<i>Vivace</i>	126 - 144
<i>Presto / Prestissimo</i>	144 - 208

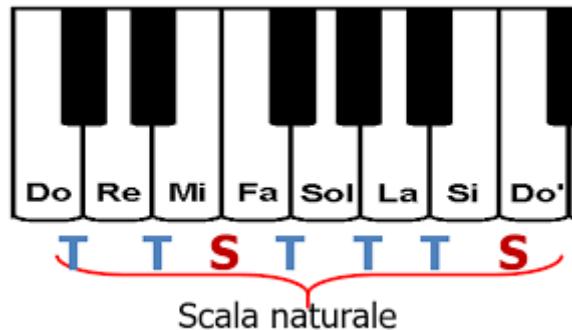
La successione ordinata di suoni contigui (senza salti) forma la **scala musicale** che inizia e termina con la stessa nota.

Questa è **ascendente** quando si va dai suoni più gravi verso quelli acuti; al contrario è **descendente**. Inoltre può essere formata partendo da qualunque suono, prendendo il nome dalla nota di partenza (che poi è anche quella di arrivo). I suoni che la formano si chiamano **gradi** e distano uno dall'altro per **intervalli di 2°**.

Gli **intervalli** sono le distanze numeriche tra le note, contando sia la nota di partenza che quella di arrivo.



Nella scala musicale gli intervalli di 2° non sono tutti uguali: tra il **III** e il **IV** grado e tra il **VII** e **VIII** l'intervallo è di **semitono S** (la distanza minima tra due suoni), mentre tra tutti gli altri suoni le distanze sono di **tono T** (doppio del semitono).



La melodia viene sostenuta ed arricchita dall'**armonia** realizzata dagli **accordi** e da altri tipi di accompagnamento.

Gli **accordi** sono formati dalla sovrapposizione di almeno tre suoni eseguiti contemporaneamente; questi si scelgono dalla scala musicale (I, III e V grado) e formano l'**accordo maggiore M**. Se si abbassa di un semitono il III grado otterremo un **accordo minore m**.



Possono essere indicati su una partitura o sul testo di una canzone con i nomi delle note

Faded

Testo e Musica di Alan Walker,
Anders Povin, Gunnar Greve Petersen

Moderato, $\text{♩} = 90$

||:C | F | C | F | |

oppure con le lettere dell'alfabeto | C | F | C | F | |

| F | C/E | Dm | Dm7 | G | G7 | |

Tenendo conto di questo schema che indica la corrispondenza tra i nomi dei suoni nella tradizione anglosassone e quella italiana:

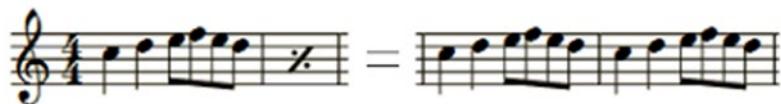
- **A:** LA
- **B:** SI
- **C:** DO
- **D:** RE
- **E:** MI
- **F:** FA
- **G:** SOL

Gli accordi si possono presentare in modo un po' diverso per realizzare alcune tipologie di accompagnamento come il **basso albertino**



oppure l'**arpegiato**

I **segni di abbreviazione** servono per evitare di riscrivere una serie di simboli uguali;



Ripetizione: esemplificazione

quelli di **ripetizione** o **ritornello** vengono adoperati per evitare di riscrivere parti del brano che si ripetono invariate in diversi momenti dell'esecuzione, riducendo così la stesura e agevolando la lettura al musicista.





A musical score for two voices. The music is in 2/4 time and is written on two staves. The top staff is for the soprano voice and the bottom staff is for the basso voice. The score consists of two measures. The first measure is labeled '1.' below the bass staff. The second measure is labeled '2.' below the bass staff. A bracket groups the two measures together. Below the staff, the text 'doppio finale' is written in a bold, black, sans-serif font.